Anno XII. TORINO, Domenica 22 Settembre 1878 Num. 261.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fra[illegible], un foctar,

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . . » » 44 » [illegible] » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » [illegible] » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. a cent. 10.

TORINO, 22 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

La circolare di Seismit-Doda — Polemiche fuor di luogo — La Giunta per le costruzioni ferroviarie — Per le Società operaie.

L'ultima circolare del Ministro delle finanze, — tendente a richiamare in vigore l'osservanza della legge che prescrive di apporre una marca da bollo di 5 centesimi a tutte le ricevute, quietanze, ecc., relative ad una somma superiore alle 10 lire, — sarà opportunissima per lo scopo cui mira, ma, secondo il solito, ci pare lasci alquanto a desiderare nella forma.

In ordine alla sostanza della medesima, bisogna dire il vero che finora questo capitolo non ha dato all'Erario che un introito di 120 a 130 mila lire all'anno, mentre in Inghilterra sorpassa il milione di lire sterline, e in Francia raggiunge una cifra quasi uguale se non maggiore. Ed ora il Ministero, con questi nuovi eccitamenti alla ubbidienza legale, proporrebbesi di duplicare almeno, od anche triplicare, la magra cifra.

Saran forse illusioni. Ma ciò non toglie che il Ministro delle finanze sia dal lato del vero nel pretendere che la legge scritta venga da tutti osservata, non foss'altro per abituare anche nelle piccole cose il cittadino a dare allo Stato quello che gli spetta, — virtù cotesta che, ad onor del vero, è tanto incarnata nelle popolazioni degli altri paesi, quanto è restia a farsi strada nelle nostre.

Però, venendo alla forma del documento, chi potrebbe approvarne lo stile polemico, battagliero quasi per progetto? A primo tratto si scorge che l'on. Doda ha voluto prevedere che i giornali di Destra lo dovessero accusare di fiscalismo invadente, e perciò ha creduto di rispondere anticipatamente. Ma è serio ciò? Perchè confondere una disposizione governativa, che un ministro prendendola deve creder savia ed opportuna, con un articolo di giornale qualunque?... È pur sempre la storia di quei certi « ostili rancori partigiani. » Nessuno ancora conosce la vera politica finanziaria dell'on. Seismit-Doda, — giacchè finora non si parlò che di studii e di progetti indeterminati, — ed è strano come egli s'incocci tuttodì a volersi far credere una vittima politica! Disse bene il *Corriere Mercantile* sul suo conto: « Egli è come il malato d'itterizia, che vede tutto giallo. L'on. Seismit-Doda, al quale la passione politica ha sempre fatto velo alla mente, crede che tutti gli altri si trovino nelle sue condizioni, ed è forse per ciò che chiama *rancori partigiani* le buone ragioni dei suoi avversari. »

***

Dai fogli di Roma rileviamo che la Commissione parlamentare sulle nuove costruzioni ferroviarie si radunerà ai primi di ottobre per ascoltare la lettura della relazione dell'on. Morana. Aggiungesi che essa ha cambiato di categoria molte strade, quasi sempre d'accordo con il Ministro dei lavori pubblici, e che sarebbe anche stabilita la creazione della Banca di prestiti ferroviaria, come fu già annunziato.

Però la Commissione, per mancanza di un perfetto accordo fra i suoi membri, avrebbe dovuto sospendere e riservare ogni decisione sui tracciati di alcune linee principali, tra le quali tiene il primo luogo la Eboli-Reggio, perchè non solamente i deputati delle Calabrie, della Basilicata, del Salernitano sono divisi, e profondamente divisi fra loro, ma non pare ci sia modo d'intendersi fra gli stessi membri della Giunta. Dei nove che la compongono, quattro opinano a favore del tracciato così detto interno, e quattro pel tracciato litoraneo. Toccherà quindi al nono il far pendere la maggioranza piuttosto dall'uno che dall'altro lato. Nè pare che la Commissione in complesso trovi molte ragioni per affrettare una soluzione su questo che è punto arduo della questione, e che schiera gli uni contro gli altri amici politici che si stimano a vicenda. Naturalmente quello che s'impone di più è l'interesse dei rispettivi Collegi. E così, i deputati del Cilento reclamano la costruzione della linea per il tracciato litoraneo; quelli delle valli e della Basilicata difendono l'altro. Vedremo come l'andrà a finire con quel *nono membro* che, a quanto pare, finora non si è pronunziato. La sarebbe bella che imitasse il marchese Colombi, fra il sì ed il no dichiarandosi di parer contrario! — Meno male che l'ultima risoluzione spetterà alla Camera.

***

Il riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso sarebbe molto vicino a tradursi in fatto compiuto, stando alle promesse fatte in proposito dallo stesso Presidente del Consiglio.

Nello scorso agosto il presidente della Società operaia di Bologna, avv. Ferdinando Berti, avendo trasmesso all'onorevole Cairoli il voto espresso da quella Società in piena assemblea per ottenere dal Governo una legge liberale di riconoscimento giuridico dei sodalizi di mutuo soccorso, ricevette dal Presidente del Consiglio una lettera molto gentile, in cui si legge il seguente periodo: « Siffatta questione, come tutto quello che si riferisce al miglioramento morale e materiale delle classi operaie, forma oggetto della speciale sollecitudine del Governo, ed io in particolare non mancherò di chiamare su di essa tutta l'attenzione del Ministero, perchè il problema sia sciolto *secondo i principii di un vero progresso*, del quale Ella fu sempre benemerito apostolo. » — Ecco dunque una buona notizia per le Società operaie.

I PIEMONTESI NELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA.

Con questo titolo l'illustre nostro concittadino il prof. Domenico Berti pronunziò un discorso nella ultima adunanza solenne dell'Accademia della Crusca, e noi ne prendiamo al giornale la *Nazione* il seguente sunto, dolenti che l'abbondanza della materia nei giorni addietro non ci abbia consentito di riprodurlo prima:

« La storia delle relazioni della Crusca per rispetto al Piemonte si può distinguere in due periodi: —

Periodo primo: dalla fondazione dell'Accademia nel 1582 sino alla soppressione di essa nel 1783;

Periodo secondo: dalla sua reintegrazione nel 1811 sino a noi o alla metà di questo secolo.

La Crusca, nel 1° periodo, elegge i suoi accademici fra piemontesi con criterio incerto. Verso la fine però del secolo XVIII, le sue elezioni cadono sopra persone di valore. Tali sono il Rossasco, il Gardil, il Paciaudi.

L'on. Berti osserva che nel secolo XVI la Crusca lasciava fuori uno dei maggiori uomini di lettere del Piemonte, Giovanni Botero, e nel secolo XVIII Alfieri e Baretti.

Nel secondo periodo, le elezioni della Crusca rispondono ai progrediti studi della lingua in Piemonte. Difatti la Crusca, appena reintegrata, nomina Galleani, Napione ed il Denina, poi il Botta, il Grassi, il Nota, il Manno, il Peyron, il Carena, il Gioberti, il Balbo, il Cibrario, il Bandi di Vesme.

Le scelte non potrebbero essere state più splendide e migliori.

Il Berti tratteggiò quindi i più segnalati: Napione, Denina, Botta, Grassi, Balbo, Gioberti, e mise in mostra l'amore con cui si diedero agli studi della lingua e le fatiche che per quella sostennero.

Dimostrò come la lingua racchiudesse in sè la questione dell'intiera civiltà italiana, dell'indipendenza dell'Italia, della sua nazionalità e della sua potenza futura. I cultori della lingua italiana furono apparecchiatori e promotori più efficaci della costituzione nazionale e politica dell'Italia.

Nel tratteggiare specialmente le opinioni del Napione, del Botta e del Grassi, intorno alla lingua, il Berti fece largo uso di lettere inedite tolte dagli Archivi dell'Accademia delle scienze e dalla Biblioteca del Re, di Torino. Sappiamo che la maggior parte di queste lettere verranno da lui pubblicate.

Chiuse il suo discorso con queste parole:

« Se l'Italia divisa potè con pertinace pazienza e con quella ricchezza d'ingegno che Iddio le diè, dare vita e forma ad una intiera letteratura nazionale, perchè non potrà continuarla ed accrescerla ora che è unita? Se nei francesi, negli inglesi e nei tedeschi le agglomerazioni di popoli non tornarono a scapito della loro lingua e delle loro lettere, perchè il medesimo non dovrà avverarsi in Italia?

« Ma affinchè ciò segua è d'uopo soprattutto, come ben osserva Gioberti, che se da un lato le potenze recondite del nostro idioma debbono svolgersi ed accomodarsi ai nuovi bisogni, si attenda dall'altro con amorosa sollecitudine a preservare la purezza del suo genio natìo. Una nazione non può avere nobiltà e vigore se non tatta culto ed affetto per la sua lingua. Le facoltà mentali e morali o non si esplicano, o si esplicano con molta imperfezione nei popoli in cui lo strumento della lingua è imperfetto o disadatto. »

Di questo discorso noi non diamo che il nudo scheletro, ma non possiamo rendere l'effetto della parola sobria, precisa, ornata di maschia eleganza, e interprete sempre fedele di nobili pensieri e di elevati concetti. Diciamo a tutta lode dell'oratore, che il suo discorso, durato circa un'ora, non parve lungo ad alcuno, e che larghi e spontanei applausi lo interruppero in più luoghi e ne salutarono la fine. »

LE CORRISPONDENZE DEL *TEMPS*.

Il *Temps* pubblica la nota del *Diritto* riguardo alle lettere del suo corrispondente di Vienna, e la fa seguire da un commento del quale riproduciamo le frasi essenziali:

« Noi non possiamo mettere in dubbio nè la lealtà nè la memoria del nostro corrispondente. Non dipende nè dal *Diritto* nè da alcun altro giornale che il racconto del nostro corrispondente sia o no autentico: passiamo sopra alla forma, che ha dovuto subire delle modificazioni passando dalla bocca dei signori Cairoli e Zanardelli alla penna del nostro collaboratore; ma quanto al fondo delle idee ed all'esposizione dei fatti, non vi potrebbe essere nè errore nè falsificazione. Non potremmo quindi su questi due punti accettare altra smentita che quella degli interessati. Ora il signor Cairoli passa, al pari del signor Zanardelli, per un perfetto galantuomo; vale a dire che noi non lo crediamo capace di sconfessare se stesso collo sconfessar noi. »

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle principali deliberazioni della seduta 18 settembre 1878.

1° Rende ragguaglio dell'esito degli esami di concorso ai posti di maestri e maestre supplenti; si presentarono N° 28 maestri; furono dichiarati idonei N° 8; come maestre, sopra 123 inscritte, risultarono approvate 22 con che per 14 ripetessero l'esame di lavori donneschi.

2° Approva un riassunto delle istruzioni interne pel servizio medico notturno, aperto in tanto nel Palazzo municipale.

3° Approva il capitolato per l'appalto dell'edifizio provvisorio per l'Esposizione nazionale di Belle Arti nell'aprile 1880 e delibera si dia per licitazione in conformità degli articoli 102, 108 del regolamento 4 settembre 1870.

4° Prende partecipazione della lettera del Ministro della Real Casa in cui annuncia che S. M. avrebbe accettato l'alto Patronato dell'Esposizione nazionale di Belle Arti ed il suo gradimento che la presidenza onoraria venga offerta ad un Principe della Reale Famiglia.

5° Partecipa la deliberazione della Deputazione provinciale con cui dichiara, salva ratifica del Consiglio provinciale, che la Provincia rinuncia alla proprietà che le sarebbe venuta nel 1910 del ponte sospeso in ferro denominato *Maria Teresa*.

6° Approva definitivamente, in seguito ad avuta partecipazione che l'autorità competente ha approvato l'applicazione della locomotiva a vapore, il capitolato di concessione agli eredi Colli per un *tramway* fra piazza Statuto e la Tesoriera, stabilendo in ispecie il *minimum* delle corse invernali ed estive ed il *maximum* dei relativi prezzi.

7° Su relazioni avute, a seguito anche di pratiche già precedentemente instituite, sull'andamento dell'ammazzatoio, la Giunta, con riserva di ulteriori e più particolareggiate deliberazioni per richiamare all'esatta osservanza del regolamento e relative istruzioni degli 11 e 26 dicembre 1867, dà intanto incarico al Sindaco di provvedere per ciò che riguarda l'occupazione degli scompartimenti e stalle per parte degli estranei.

8° Provvede sopra 29 altri affari di semplice amministrazione.

LETTERA DA VERCELLI.

L'inaugurazione di un tempio israelitico

19 settembre 1878.

Un'importante e dignitosa funzione seguiva ieri fra di noi alla presenza di molta ed eletta parte della cittadinanza e di non pochi forestieri.

L'Università israelitica vercellese inaugurava il nuovo tempio che la pietà de' suoi correligionari ha innalzato al Dio di Abramo.

L'importanza di questa funzione era di tanto maggiore in quanto che era questo tempio vercellese il primo che si è aperto alla fede mosaica in Italia, dopo che il nuovo ordine politico ha rifatti gli Israeliti e fattili cittadini nella loro patria d'elezione.

La pompa della festa trovava un degno riscontro nella splendidezza della spesa incontrata e nella magnificenza del monumento elevato.

La colonia israelitica in Vercelli si compone di 500 persone; la spesa sostenuta pel nuovo santuario tocca alle 500,000 lire.

Il tempio — veramente monumentale — è opera del cav. Giuseppe Locarni, un ingegnere senza laurea, che si permette di avere gusto, ingegno e scienza quanto e più di molti dottori patentati in quell'arte difficile e fantastica i cui fastigi narrano ai secoli la forma e la intelligenza dell'uomo.

Il cav. Locarni non potendo ritrarre coll'opera che gli era affidata i simboli ed il misticismo della fede giudaica, la quale si liberò dall'allegoria panteistica, ma dovendo riprodurre collo stile poetico e quasi vaporoso la sublimità dell'idea morale nel pensiero monoteistico, si trovò di fronte ad una grave difficoltà: ad una difficoltà tanto più malagevole a superarsi in quanto egli era il primo a compiere fra di noi la espressione architettonica di un culto spirituale che si affranca dalla varietà delle leggende politeistiche: la mole Antonelliana aveva tentato l'arduo cómpito costì in Torino: ma oltrecchè il concetto artistico di quel monumento è signoreggiato dall'idea materiale del grande, anzi dell'immenso che spaventa quasi la immaginazione più che non la richiami ai calmi e melanconici pensieri d'una religione puramente intellettuale, — e difatti quella mole ad architettura ciclopica fu trovata adatta ad esprimere un grandioso concetto sì, ma pur sempre un concetto della vita positiva, — le proporzioni che erano concesse all'artista vercellese e la sua dignità non gli permettevano una imitazione che avrebbe avuto il torto di costituire un plagio non richiesto dalle esigenze e quindi neanche opportuno.

Nell'arte giudea non era a ricercare ispirazione: imperocchè, con buona venia di taluni estetici ed archeologi moderni, i quali sostengono enfaticamente che gli edificatori del tempio Salomonico non potevano non avere uno stile proprio, parmi che la storia dell'arte e la sana critica dell'antichità, congiunte alle più scrupolose ricerche, abbiano ormai assodato che stile ebraico propriamente non vi fu, e che i famosi cinque periodi immaginati dal francese Saulcy per rivendicare al popolo proscritto, che sostenne con tanta rassegnazione le sue sventure, un'arte propria, non siano che o rifritture dalle fabbriche *dolmeniche*, altari e sepolcreti celtici del primo periodo, o — dopo l'esilio babilonico — impasto di elementi egizi, fenici ed assiri. E per quanto riguarda il periodo Davidico cui

---

2ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geromino e Compagnia.*

Num. 57 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

X.

Nei sotterranei.

(Seguito).

Maria-Orsola pensò allora al sopraintendente Nettleby, capo dei doganieri, ed ai poveri pescatori che quel funzionario sospettava di contrabbando di qualche bottiglia d'acquavite o di qualche oncia di tabacco. Non erano dunque quei poveri diavoli calunniati i colpevoli di contrabbando?

Per un momento Maria-Orsola credette che al giovane, nel suo grande spavento, avesse dato volta il cervello.

— Noi abbiamo questa notte sbarcato un carico — continuò Walter Dance. — Quando tutta la roba fu ritirata, gli altri se ne andarono, e rimasi io solo per chiudere la porta del sotterraneo. Vedendo allora nel sotterraneo il lume della vostra lampada, credetti a tutta prima che uno degli uomini fosse rimasto dentro, ed andai per avvertirlo. M'accorsi allora che chi portava la lampada era una donna. Temetti che fosse una spia dei doganieri, e che fossimo traditi.

— E che carico avete sbarcato? — interrogò ella, trovando finalmente una domanda da fare nella grande confusione che quella scoperta aveva gettato nella sua mente.

— Abbiamo frodato del merletto, come avviene per lo più. Il merletto paga una tariffa d'entrata molto grossa, e c'è una grande convenienza a farne il contrabbando.

Maria pensò allora al vascello a due alberi ed alle barche che andavano e venivano fra la spiaggia del Torrione ed il vascello. Ella si ricordò allora che quel vascello l'aveva già veduto altre volte, e le venne l'idea che esso potesse aver qualchecosa di comune col gran mistero del Torrione — il Monaco Grigio.

— Walter, intendiamoci bene. Il contrabbando lo fate per mezzo del Torrione?

— Sì, e così si fa già da anni. Per lo più, sbarchiamo un carico al mese, e qualche volta anche di più. V'è un corridoio sotterraneo che mena dalle cantine del Torrione alla capanna del commodoro. La roba sbarcata viene trasportata nelle cantine della capanna; il commodoro la distribuisce poi nella contea, trasportandola nella sua carretta coperta.

— E, in Greylands, chi sa questo?

— Soltanto mio padre ed io. Gli altri uomini appartengono al vascello a due alberi. Essi trasportano la roba sulla spiaggia. Mio padre, Teck ed io la facciamo passare nelle cantine della capanna. Qualche volta ho veduto il signor Enrico Castlemaine prestarci mano egli stesso. Il povero Giorgio Hallet, il fratello di Fanny, che, come sapete, è morto in mare due anni fa, era anche lui della combriccola.

Nella compassione che Maria-Orsola sentiva pel giovane ferito, v'era anche un senso di risentimento. Era convinta che la storia del contrabbando era vera, ma ella non poteva risolversi ad ammettere che il signore di Greylands fosse associato in quella frode e l'appoggiasse od anche solo la concedesse. Secondo il concetto che Maria-Orsola s'era fatto di suo zio, non c'era al mondo uomo più integro, più onesto, più geloso della propria dignità che Gualterio Castlemaine. Per credere alla sua partecipazione nel contrabbando bisognava credere che il suo carattere fosse tutto una menzogna. No, no, il contrabbando doveva farlo il commodoro e non Gualterio Castlemaine.

— Walter — diss'ella colla sua voce soave — Walter, voi non avete la testa a segno. Voi dovete prendere abbaglio sul conto del signor Castlemaine. Non è possibile che egli abbia mano in quest'opera d'inganno, che egli acconsenta a frodare il Governo e contravvenire alle leggi, con pericolo così grave pel suo onore e per quello della sua famiglia. Non è possibile che Enrico abbia preso parte alle vostre imprese clandestine.

— Eppure, signora, gli affari si fanno per così: mio padre ha sempre detto così. Il commodoro non fa che dirigere le operazioni.

— Forse ve lo si è fatto supporre perchè non aveste troppa paura del signor Castlemaine: ma non può essere vero. Come mai si può credere che un gentiluomo come il signor Castlemaine, che è per dippiù un signore abbastanza ricco, possa essere il capo di una associazione di contrabbandieri?

— Eppure è così: io ho spesso veduto in mezzo a noi lui ed il signor Enrico.

— Io non ci credo. Ed ora, un'altra domanda: se non vi fosse capitato quest'incidente, come sareste uscito dai sotterranei?

— Dopo aver chiusa la porta sul mare, sarei uscito passando pel corridoio che mena alla capanna del Commodoro.

Maria-Orsola stette alquanto sopra pensieri, e poi domandò con voce tremante:

— Walter, ritornate colla mente a quella notte di febbraio, quando il signor Antonio Castlemaine è scomparso nel Torrione del Monaco.....

— Me ne ricordo.

— Quella notte fu sbarcato qualche carico?

— Non posso dirlo, perchè quella notte ero a letto per febbre. Non saprei assicurarvelo, ma mi pare che quella notte mio padre non sia neppur egli andato in mare.

— Non avete mai inteso dir nulla da vostro padre, dal commodoro o dai marinai sulla sorte d'Antonio Castlemaine?

— Mai.

— E chi sono quei marinai?

— Sono per la maggior parte stranieri.

Maria-Orsola non sapeva proprio più che cosa pensarne. Walter Dance intanto gemeva più che mai. Egli era sempre stato straordinariamente sensibile ai dolori fisici. Molti uomini, feriti come Walter Dance, non avrebbero mandato un lamento. Ma, in quel rispetto, Walter era debole: suo padre soleva dire che, alla vista del sangue, Walter diventava più pauroso d'una femmina.

— Oh, se almeno venisse il dottore Parker!

Quel voto non fu emesso invano. S'intese suonare il campanello, e pochi minuti di poi compariva il medico.

— Diancine, Walter, avete pescato un brutto pesce! — esclamò il dottore, guardando il ferito. — Suor Anna mi ha detto che vi siete ferito da voi stesso. Come mai?

— Qualche volta le pistole fanno dei brutti giuochi. Sono per morire, dottore?

— Evvia, è troppo presto, rispose il medico in tôno allegro, cominciando a spogliare il giovane.

Sopra un cenno del medico, Maria-Orsola si ritirò. Ne aveva bisogno, e, appena giunta in cucina, si mise a piangere. Quel pianto la riconfortò alquanto.

Quando il dottore uscì dalla camera in cui stava Walter Dance, Maria-Orsola gli si fece incontro.

— È una ferita mortale? — domandò ella.

— Oibò! Non vi cruciate molto per questa faccenda, signora. Quando c'è versamento di sangue, par sempre che sia una grave cosa, ma qui non c'è nulla a temere. Senza dubbio, il dolore è acuto, ma il male non è grave. Quel buon Walter è già quasi pienamente rassicurato.

— Ha la palla nel corpo?

— No, la palla è passata nelle carni del braccio, senza però toccargli l'osso. Sarebbe una cosa da nulla se non fosse che Walter s'è slogata la spalla cadendo a terra. Tuttavia, lo ripeto, non è gran cosa; Walter sarà presto guarito.

Maria-Orsola provò un vero sollievo a quelle parole. Sarebbe stato per lei cosa tremenda che la vita di quel giovane fosse sacrificata per causa sua.

Il medico se ne andò promettendo che sarebbe ritornato presto l'indomani mattina. Partendo invitò Maria-Orsola a mettersi tosto a letto perchè la stanchezza e la commozione potevano farle danno alla salute.

Maria-Orsola si ritirò nella sua camera. S'affacciò tosto alla finestra: il vascello a due alberi aveva da un pezzo levato l'àncora e non si vedeva più.

L'indomani, assai di buon mattino, il dottore ritornò a visitare Walter Dance, e lo rassicurò completamente dicendogli che nella giornata sarebbe trasportato a casa sua, e che presto sarebbe guarito.

Convinto che non v'era nessun pericolo e sentendo, del resto, assai meno il dolore della sua ferita, Walter Dance s'era tranquillato.

Passato il pericolo, gabbato il santo, dice un proverbio italiano. A Walter Dance si poteva applicare il proverbio. Ogni paura era scomparsa. Nella notte, quando credeva di essere per morire, egli s'era mostrato disposto a confessare i segreti che gli pesavano sul cuore; ora che non aveva più nulla a temere e che era pienamente sicuro di vivere, aveva cambiato sentimento, rimpiangeva di essersi lasciato sfuggire pericolose confessioni, ed aveva l'intenzione di ritrattarle.

Malgrado la sua cattiva educazione, Walter Dance non era persona da tradire coloro ai quali doveva maggior riconoscenza. Egli non voleva mettere in pericolo suo padre ed i suoi amici; egli aveva poi una gran paura della collera del signor Castlemaine. Egli pensò tosto non esservi che una cosa a fare: mascherare in tutti i modi la faccenda, e riparare, ove ci fosse modo, a quello che già c'era di mal fatto.

(*Continua*).

si riferisce la preparazione del tempio di Gerusalemme, non che il fasto e la sontuosità delle fastigiature del tempio stesso e degli altri celebrati edifizi del sapiente figlio di Betsabea, quali la casa della Regina, quella della foresta del Libano, l'atrio del Giudizio, ecc., ai criteri del Saulcy parmi si possa, con più sicuro giudizio, apporre quello della Bibbia, che in sì fatto periodo non ha soltanto un'autorità tradizionale, ma altresì storica, la quale lasciò scritto in argomento, che i sudditi di Salomone non sapevano nè tagliare il legname, nè quadrare le pietre, per cui si fecero venire da Tiro operai e quel famoso artista, Hiram, di cui parla con tanta enfasi il capo VII del libro terzo dei Re: « *Misit quoque rex Salomon, et tulit Hiram de Tyro, artificem aerarium et plenum sapientia, et intelligentia, et doctrina ad faciendum omne opus ex aere. Quicum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus ejus.* Per cui parmi sia quanto meno destituita di prova la affermazione del citato autore.

Che se il famoso tempio distrutto da Nabucco non fu opera di pensiero e di magistero giudaico, tanto meno lo furono il secondo tempio edificato da Zorobabele e gli altri luoghi sacri innalzati fra il ritorno da Babilonia e la estinzione dell'autonomia israelitica per fatto de' Romani, quali le sinagoghe che custodisce uno in una cappelletta posta in fondo al suo tesoro il libro delle letture, come il tabernacolo custodiva l'arca nel *Santo dei Santi*.

Già prima di tutto reggo la osservazione, fatta, non mi ricordo da chi, relativa a quella specie di proibizione al popolo ebreo, tanto proclive all'idolatria, di occuparsi d'arti rappresentative; poi, la stessa letteratura così ricca, così focosa, così *orientale* nella poesia lirica, manca di poema epico che nel concetto di molti pensatori risponde all'architettura, o per lo meno al più nobile ornamento di lei, la scultura.

E mi pare assodato insomma che le antichità ebraiche, per quanto splendide, non offrono, e nella fattispecie non offrirono al Locarni, materia tecnica di imitazione, o forma ideologica di rapporto.

Disperato di poter trovare altrove la elezione di un tipo, l'autore vercellese chiese all'arte araba, figlia diretta delle antichissime maestrie dell'Egitto, della Siria e della Fenicia, il pensiero della sua architettura e lo trovò bello, concettoso, elegante in quello stile moresco, che, lievemente modificato dal genio moderno, è diventò e rimase nella nuova civiltà la rappresentanza fedele delle idee delle razze semitiche, e la sanzione visibile del loro usi e delle loro aspirazioni, « come disse con giustissimo concetto quell'elegante scrittore, che nelle pagine della *Sesia* si nasconde sotto lo pseudonimo di Leo Lei.

E siccome io sarei incapace di riassumere meglio che egli abbia saputo fare il pensiero dell'artista, mi permettano i lettori di ripetere qui le parole del simpatico scrittore, tanto per dare una giusta idea di questa superba costruzione che più di un maestro è già accorso ad ammirare:

« Se non ci è concesso — dice Cesare Faccio, cioè Leo Lei — se non ci è concesso seguire la mente dell'autore nel suo lavoro di creazione, ci è però permesso studiare la sua opera in se stessa, e dimostrare come realmente essa sia destinata a parlare ai posteri la parola per cui è stata creata.

« Affacciatevi con me al nuovo edificio ed osservate quelle fastigiature a merli fantasticamente frastagliati; quelle cornici in cui la linea si spezza in zoccolature, in nicchietti, in pendenti; quell'arco soprelevato che accenna alla forma caratteristica dello zoccolo del cavallo.

« Entrate sotto le vòlte snelle ed aeree, tormentate in mille guise dai più strani rabeschi che mente di pittore possa aver mai ideati, vòlte che vi vaneggiano sul capo leggiere, fantastiche, come vele contesta di drappi superbi gonfiate dall'aquilone; osservate quello smagliar di colori, quel luccicar d'ori, tutto quel miscuglio di candelabri a sette fiamme, di lampade dalle forme mistiche e simboliche, di porte dorate nei mille ghirigori dei loro rilievi di bronzo; quella luce calda, dorata, che piove d'ogni intorno sui risalti smaltati e sui piani levigati dei marmi; sentite come tutto ciò vi parla dell'Oriente, dell'Oriente lontano e fantastico dei novellatori e dei cronisti, dell'Oriente mistico della Bibbia e del Corano, di quelle regioni misteriose e strane, da cui la terra ebbe forse le prime razze d'uomini, certo colla prima civiltà le prime religioni, o fra le religioni il monoteismo mosaico, la più perfetta espressione del sentimento religioso, ancora e maestra di tutte le religioni del mondo civile; ed avrete così un'idea del nuovo tempio. »

E chi ne vuol di più, venga a vedere, chè io di più non so dirne.

La funzione è seguita calma, dignitosa e serena in mezzo ad una popolazione civile, rispettosa di tutti i riti e di tutte le credenze.

Profano a quei misteri, io non so ripeterli, e sarebbe inutile.

Prima che la cerimonia finisse, il rabbino della Università, signor cav. Giuseppe Levi, disse con dotte ed ascoltate parole e con pensiero felice e riguardoso verso tutte le credenze, *dell'influenza del giudaismo nel cammino dell'umanità sul sentiero del suo perfezionamento*, e fu diligente ed accurato, a quando a quando anche eloquente.

Il suo tema non si può dire assolutamente nuovo. Renan lo ha trattato in quel suo stupendo opuscolo *Sulla influenza delle razze semitiche nella civiltà del mondo*; ma il punto di vista da cui lo ha svolto il Levi era — per adattarlo alla circostanza — più ristretto e perciò stesso, forse, riuscì efficace e lodatissimo da quanti lo ascoltarono.

Delle autorità non intervennero ufficialmente che le elettive, municipio, deputato, amministrazioni locali: quelle governative ebbero la parola d'ordine di astenersi, giudicando la cerimonia una funzione di culto per cui non erano a crearsi precedenti pericolosi.

A mio avviso, la cosa si doveva considerare sotto un altro punto di vista, trattandosi in sostanza di una pompa che per la prima volta traduceva nel campo dei fatti il concetto politico della libertà dei culti.

Una piccola battaglia filologica si è impegnata fra i giornali del luogo sulla denominazione del nuovo edifizio.

La clericale *Metropoli* pretende non si possa chiamare tempio, ma semplicemente scuola o sinagoga. La *Sesia* ed il *Vessillo* sostengono la denominazione tecnica di *tempio*, ma siccome in fondo la è questione bizantina che non minaccia la pace dei popoli, nè inquieta gli storici e gli scienziati, mi limito ad accennarla e faccio punto.

MARIO.

LETTERA DA CUNEO.

Il Convitto civico.

21 settembre.

Mi vien fra mano un foglietto, pubblicato dall'egregio cav. dott. Giovanni Morelli, preside del nostro Regio Istituto tecnico, e rettore del nostro Convitto civico. È intitolato: *Breve notizia del Convitto civico di Cuneo*, e compendia in una breve statistica i risultati morali di quella casa d'educazione nel quinquennio scolastico dacchè dura la sua riorganizzazione.

Trattandosi di un Convitto che si deve ritenere come uno dei migliori d'Italia, voglio comunicarvi questi dati.

Nell'anno 1873-74, vi furono nel Convitto 67 iscritti. Nel luglio erano presenti 55; negli esami di promozione di quel mese furono ritenuti 6, promossi 49, premiati 22.

Nell'anno 1874-75, gli iscritti erano 69; i presenti in luglio furono 64, i ritenuti 8, i promossi 56, i premiati 18.

Nell'anno 1875-76, si ebbero 116 iscritti, 110 presenti in luglio, 16 ritenuti, 94 promossi, 27 premiati.

Nell'anno 1876-77, si ebbero 118 iscritti, 114 presenti in luglio, 18 ritenuti, 96 promossi, 30 premiati.

L'anno 1877-78 diede 135 iscritti, 119 presenti in luglio, 14 ritenuti, 105 promossi, 33 premiati.

Il totale nel quinquennio è di 504 iscritti, 462 presenti nel luglio dei cinque anni, 62 ritenuti negli esami di luglio (non si parla di quelli di riparazione in ottobre), 400 promossi, 130 premiati.

Queste cifre fanno onore alla città di Cuneo che ha avuto il buon pensiero di riorganizzare il Convitto, come pure al cav. Morelli, che ha presieduto a questa riorganizzazione e che con tanto zelo e sapere ne dirige l'andamento.

Molti padri di famiglia desidereranno forse conoscere qualche cosa di più su questo Convitto.

Gli è per soddisfare a questa legittima curiosità che vi trascrivo le informazioni sullo stato sanitario del Convitto, sulla pensione e sugli insegnamenti che possono frequentare i convittori.

La spesa annua di ciascun convittore in medicinali fu di

L. 5 42 nel 1873-74 — L. 2 45 nel 1874-75
L. 1 80 nel 1875-76 — L. 1 35 nel 1876-77
L. 1 79 nel 1877-78.

Durante il quinquennio non vi fu alcun caso di morte o di malattia grave. L'opera del flebotomo fu richiesta due volte sole.

È quanto dire che le condizioni sanitarie del Convitto sono fra le migliori. Diffatti l'edifizio del monastero di Santa Chiara, che comprende il Convitto e le scuole, è uno dei più sani di questa sanissima città.

La retta annua è di lire 450, pagabili in tre distinte rate, a quadrimestri anticipati, oltre a L. 24 di annua tassa d'ingresso non rimborsabile.

Per l'uso della lettiera di ferro fornita di pagliericcio, materasso e tavolino da notte, per la custodia, il bucato, le soppressature e le rappezzature della biancheria e degli abiti, per il lucido e l'inchiostro, per il servizio del parrucchiere e le cure ordinarie del medico e del flebotomo si pagano lire 3 al mese.

Il Convitto, andando a spese del Municipio, che si contenta di pareggiare l'*uscita* all'*entrata*, i convittori, a *pari condizioni*, vi possono trovare miglior trattamento che altrove.

L'insegnamento religioso vien dato in conformità dei vigenti regolamenti per i convitti nazionali del Regno. Per gli altri insegnamenti i convittori possono frequentare:

Le scuole elementari, le quali sono possibilmente interne e gratuite per i convittori; le scuole ginnasiali regie; le scuole liceali regie; le scuole tecniche regie; l'Istituto tecnico regio. Queste scuole si trovano tutte nello stesso casamento del Convitto.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

Il discorso ed il viaggio di Gambetta — Le dimissioni di Léon Say — Emilio Castelar a Parigi — La lotteria dell'Esposizione.

Parigi, 20 settembre 1878 (sera).

Il discorso che Gambetta ha pronunziato mercoledì a Romans, avrà un legittimo e meritato successo nella Francia intiera. A giudicare dai furori ch'esso ha suscitato nella stampa reazionaria, c'è motivo di credere che le rivendicazioni dell'eminente oratore abbiano colpito giusto nel segno. Era tempo che una parola altrettanto autorevole quanto robusta, fosse rivolta alla Francia: i nemici irreconciliabili dell'attuale Governo si preparavano a battere in breccia, con ogni mezzo, i candidati liberali nelle elezioni senatoriali; il linguaggio energico del capo incontrastato della maggioranza parlamentare sarà per loro un avvertimento salutare.

Riguardo alla quistione finanziaria, l'opinione di Gambetta, ostile alla conversione del 5 0[0, è stata accolta alla Borsa di Parigi col rialzo di quasi un punto.

D'altra parte, ciò avrebbe, secondo les *Tablettes d'un spectateur*, provocato la dimissione di Léon Say da ministro delle finanze.

Say aveva preparato minutamente il lavoro della conversione del 5 0[0; l'esecuzione di questa grande misura finanziaria, di cui egli aveva parlato a diversi amici comuni di lui e di Gambetta, era stata approvata, anzi Léon Say la considerava come una quistione risolta.

Avant'ieri sera, ricevendo dal Ministero dell'interno comunicazione del discorso di Gambetta, il Ministro delle finanze (sono sempre le *Tablettes* che parlano) è stato molto sorpreso di trovarci questa dichiarazione: « Per parte mia, sono contrario alla conversione della rendita. » Fin da ieri mattina Léon Say informava i suoi colleghi ed i suoi amici della risoluzione presa: dopo tutto quello ch'egli aveva fatto per preparare la conversione non poteva più conservare il portafoglio nell'attuale Ministero. Fin qui la corrispondenza litografata. Debbo aggiungere però che, finora, la voce della dimissione non ha ancora trovato eco nei principali giornali francesi, meno in uno di stamane, il quale annunzia che Léon Say sarebbe nominato direttore della Banca di Francia in sostituzione di Rouland, che occupa attualmente tale importante posizione.

Stamane è arrivata a Parigi la notizia che Gambetta ha rinviata la visita che doveva far domani a Grenoble; egli ha mandato al sindaco di Grenoble il telegramma seguente:

« È col più profondo dispiacere che mi vedo costretto a rinunziare alla mia visita a Grenoble, che era realmente lo scopo, la meta del mio viaggio. Vogliate essere il mio interprete presso l'egregia popolazione di Grenoble, che mi faceva una vera festa di rivedere.

« Prego i miei amici di perdonarmi questa involontaria mancanza, che cercherò di riparare prossimamente. »

Il fatto sta che Gambetta, molto stanco pel viaggio, ha dovuto lasciare Romans ieri sera per rendersi presso la signora Arnaud de l'Ariége, a Clarens (Svizzera), dove lo raggiungeranno Lepère, sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno, e Challamel Lacour, senatore. È probabile che visiti Grenoble al suo ritorno.

S'era trattato in questi ultimi giorni di una grande conferenza — il di cui prodotto era destinato alla creazione della biblioteca del IX circondario, nella quale doveva prendere la parola l'eminente uomo di stato spagnuolo Emilio Castelar. La riunione doveva aver luogo nell'immensa sala del circo Myers.

Disgraziatamente il progetto ha dovuto essere abbandonato. L'assenza momentanea di Victor Hugo e di Gambetta, che dovevano presiedere la conferenza, ne è stata la causa.

Castelar lascia Parigi il 7 ottobre, e ritornerà in febbraio — epoca in cui avrà luogo la conferenza progettata. L'illustre oratore spagnuolo termina in questo momento la pubblicazione di una novella storica — *Fra Filippo Lippi* — che stampano con gran lusso gli editori Emilio Oliver e Comp. di Barcellona. Dopo ciò i medesimi editori stamperanno il primo volume della più importante opera di Castelar: *La rivoluzione religiosa*.

La vendita dei biglietti della lotteria dell'Esposizione prosegue con grande slancio. Solo ieri 98,000 biglietti sono stati venduti dall'agente del tesoro agli intermediari.

La spedizione fatta nei dipartimenti di 200 mila biglietti è talmente insufficiente, che le domande di spedizioni suppletorie ammontano già a 18,000.

Domani si metteranno in vendita i biglietti della seconda serie d'un secondo milione. I numeri ricomincieranno a partire dall'uno, ma sul biglietto sarà scritto in rosso: 2ª *serie*. Sono stati comprati fino al dì d'oggi 50,000 premi, rappresentanti un valore di 630,000 franchi. 330 persone hanno fatto regalo alla lotteria di 2000 premi rappresentanti 400,000 franchi. Il valore dei premi è dunque superiore all'ammontare dei biglietti emessi. La compra dei premi continua; vi saranno consacrati i 2[3 delle somme incassate. Probabilmente si procederà alla compra di un primo premio di 100,000 franchi, composto di oggetti preziosi, che il venditore riprenderà al vincitore, per 95,000 franchi.

L'altro terzo delle somme incassate deve, come si sa, essere impiegato a facilitare il viaggio a Parigi, e la visita all'Esposizione, agli operai dei dipartimenti più meritevoli e meno ricchi. Una prima somma di 250,000 fr. è stata messa a disposizione dei prefetti dal Ministero dell'interno per tale scopo.

Le entrate di ieri, giovedì, all'Esposizione, hanno prodotto 90,000 franchi circa.

R. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4502) in data 12 agosto, che approva accertamenti di rendite liquidate per beni stabili devoluti al demanio.

2. **Elenco** di giovani ammessi al concorso per 40 posti di allievo nella R. Scuola di marina.

CRONACA

22 settembre.

Effemeridi torinesi. — 22 settembre, 1660. Il vicario pubblica la tassa delle mercedi ai braccianti.

Ai portatori di sedie si dovean dare « soldi due e mezo l'hora tra due portatori dal Santo Michele alla Pasqua e soldi 3 dalla Pasqua al Santo Michele. »

Ai brentatori soldi sei per ogni carro di vino scaricato « più un pongone di una pinta in « consideratione della servitù che devono ren« dere quando si appicchia il fuoco in qualche « luogo. »

Ai facchini « per tramuti » soldi trenta al giorno: per altri lavori soldi venti.

Ai lavoratori di campagna soldi dodici nell'inverno e soldi quindici nell'estate ed « una pinta e meza di vino. »

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 21 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bonfiglio Luigi, caffettiere, res. a Torino, con Navone Paola, res. a Torino.

Apra Giovanni Battista, cappellaio, resid. a Torino, con Gambaruto Felicita vedova Perocchione, cucitrice, res. a Torino.

Generi Domenico, impiegato privato, res. a Torino, con Marchisio Vittoria, res. a Torino.

Castelnuovo di Torazzo conte Ignazio, impiegato municipale, res. a Torino, con Abrate Marianna, resid. a Torino.

Ferro Giuseppe, cuoco, resid. a Torino, con Roccatto Vittoria Maddalena, res. a Torino.

Vannocci Luigi, fruttivendolo, residente a Torino, con Cebrario Margherita vedova Gianasso, operaia in sete, res. a Torino.

Peirone Paolo, armaiuolo, res. a Torino, con Vanzina Angelina, resid. a Mombercelli.

Panelli Pietro, cameriere, resid. a Torino, con Baroggio Margherita vedova Sartoris, sarta, res. a Torino.

Fornara Angelo, negoziante, resid. a Torino, con Fornara Paola, resid. a Torino.

Macario Giuseppe, lavandaio, residente a Settimo Torinese con Necco Domenica, lavandaia, resid. a Torino.

Bisottini Pietro, meccanico, resid. a Torino, con Gobetto Catterina, res. a Torino.

Fazzi Luigi, possidente, resid. a Pizzighettone, con Desematis Luigia, resid. a Torino.

Ferrero Domenico, negoziante, resid. a Torino, con Piovano Giuseppa Maria, res. a Torino.

Ingaramo Giacinto, caffettiere, resid. a Torino, con Cesare Lucia Camilla, res. a Torino.

Chiariglione Giuseppe, falegname, residente a Torino, con Piovano Luigia, pettinatrice, res. a Torino.

Fraccio Vittorio, commesso negoziante, resid. a Torino, con Ajmo Ferdinanda, sarta, residente a Torino.

Segre Samuel, banchiere, resid. a Torino, con Levi Amalia, res. a Torino.

Fontana Gaetano, sellaio, resid. a Torino, con Franco Emma, operaia in penne, res. a Torino.

Bonino Lorenzo, contadino, resid. a Torino, con Franchino Cristina, contadina, residente a Torino.

Benello Michele, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Manera Maria, resid. a Torino.

Castelli Carlo, mastro da muro, resid. a Torino, con Traversa Giovanna, rigattiera, res. a Torino.

Sarvetti Francesco, bracciante, resid. a Torino, con Carrier Orsola, sarta, res. a Torino.

Antonioli Pietro, falegname, res. a Torino, con Mombello Adele, sarta, res. a Torino.

Casalegno Agostino, accenditore, res. a Torino, con Sivera Giuseppa, contadina, resid. a Borgaro Torinese.

Trossarello Pietro, porta-lettere, residente a Torino, con Costantini Annunziata, residente a Novara.

Guerrino Pietro, impiegato governativo, resid. a Torino, con Gualchi Francesca, sarta, residente in Alessandria.

Allia Giuseppe, droghiere, res. a Torino, con Re Emilia, res. a Torino.

Balmativola Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Avenatti Giovanna, cuoca, residente a San Benigno.

Arioi Luigi, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Carione Candida, res. a Torino.

Mussetti Pietro, panettiere, res. a Torino, con Biondi Elena vedova Trebbiani, operaia in capelli, res. a Torino.

Revelli Tommaso, lattaio, res. a Torino, con Canavesio Giuseppina, ombrellaia, res. a Torino.

Saponaro Giovanni, possidente, res. a Torino, con Limonta Maria vedova Buttarelli, residente a Torino.

Ceresa-Gironi Giovanni, calderaio, res. a Torino, con Bianco Maria, contadina, residente a Ribordone.

Gusi Gerolamo, impiegato, res. a Torino, con Martinengo Vittoria, res. a Savona.

Valli Michele, meccanico, res. a Torino, con Sacco Giuseppa vedova Tortia, negoziante, res. a Torino.

Varetto Paolo, negoziante da vino, res. a Torino, con Baudino Angela, res. a Torino.

Bagnasacco Gaspare, negoziante, res. a Torino, con Casalegno Lucia, contadina, res. a Moncucco.

Varetti Cesare, negoziante, res. a Torino, con Codebò Cecilia, res. a Torino.

Gastini Vincenzo, scalpellino in marmi, res. a Torino, con Pilone Rosa, cucitrice, residente a Torino.

Perotti Giacomo, conciatore, res. a Torino, con Truffo Giovanna, tessitrice, res. a Torino.

Gili Giuseppe, materassaio, res. a Torino, con Banni Caterina, fantesca, res. a Mondovì.

Gardino Luigi, commesso viaggiatore, resid. a Torino, con Carosso Giovanna vedova Tangredi, res. a Torino.

Pautasso Pietro, calzolaio, res. a Torino, con Basso Marianna, res. a Torino.

Beltrami Maggiorino, staderaio, res. a Torino, con Costa Antonia, cucitrice, res. a Medo.

Corso autunnale di ginnastica educativa. — In base ai nuovi programmi governativi per l'esecuzione della legge sulla ginnastica obbligatoria, il Ministro dell'istruzione pubblica ha indetto in ogni capoluogo di provincia dei corsi autunnali pei maestri tuttora sforniti di patente di ginnastica educativa.

Per la nostra Torino, che in quest'anno conta già altri *quattro* corsi magistrali di ginnastica, questo speciale pei maestri della provincia venne fissato dal regio provveditore agli studi dal 23 settembre al 14 ottobre.

I signori maestri invitati a parteciparvi sono pregati trovarsi lunedì, 23 corrente, alle ore 11 ant., alla palestra municipale Monviso, in via S. Quintino, n. 7., dove avranno principio le lezioni dirette dal prof. Giuseppe Borgna.

Esami di riparazione. — Non è esatto, scrive il *Fanfulla*, come fu annunziato da tutti i giornali, che la prova per gli esami di riparazione liceale cominci il giorno 20 del prossimo ottobre; essa comincierà invece il 16 stesso mese.

Necrologio. — Da Firenze ci giunge una triste notizia. È morto in quella città il marchese Paolucci, che fu ministro della marina nel 1848 a Venezia.

Emigrato in Piemonte, egli riprese il servizio e divenne contrammiraglio. Da vari anni viveva tranquillamente in ritiro sulle deliziose rive dell'Arno.

Generoso dono. — Il *Journal des Débats* annunzia che il signor Bischoffsheim informò testè il signor Mascard, direttore dell'Ufficio centrale meteorologico di Francia, che egli metteva a disposizione della Commissione meteorologica di Valchiusa la somma di franchi 10,000 per contribuire alla costruzione di un Osservatorio sulla vetta del monte Ventoux.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Concorso limitatissimo di spettatori, ieri sera, al concerto dei mandolinisti romani (il terzo dato finora a Torino).

Ciò non impedì che i bravi dilettanti suonassero egregiamente e riscuotessero grandi applausi.

Ripetuti due pezzi a richiesta: l'*Elegia* di Barbieri: *Sulla tomba d'un padre*, ed un altro pezzo cui non ricordo il nome.

I mandolinisti romani furono scritturati al teatro Dal Verme di Milano.

— NAZIONALE. — La compagnia melo-comico-danzante dei piccoli romani, diretta dal sig. Benaglia, chiama tutte le sere un discreto numero di piccoli e grandi spettatori al teatro dei portici La Marmora.

Tutti pare si divertano a quel genere di rappresentazioni, eseguite da tenori, soprani, ballerini e mimi microscopici ed applaudono, applaudono tanto da farsi venire le palme rosse come peperoni.

I piccoli cantanti e ballerini, che rappresentarono finora *La figlia di Madama Angot*, *Crispino e la Comare* ed il ballo *La Giocoliera*, partiranno quanto prima per Alessandria.

— BALBO. — Ieri sera vi fu un incoronamento generale. La prima ballerina italiana sig.ª Adelaide Gioia fu incoronata dai suoi ammiratori, perchè ricorreva la sua beneficiata, ed essa con gentile pensiero incoronò la prima ballerina di rango francese signora Elvira Simoni ed il primo ballerino signor R. Grassi.

Il pubblico partecipò alla festa prodigando applausi a tutti e chiedendo il *bis* del passo di carattere eseguito dalle due prime danzatrici.

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(*Cont. — V. N° 255*)

V.

Partenza da Ginevra.

Preso per un braccio il sindaco, mentre le signore erano davanti, Dino gli disse:

— Mio caro avvocato, anticipami 20 lire in oro sul prossimo *mandato* del mio stipendio.

— Il prossimo mandato mi pare che tu lo abbia già esatto.

— Allora anticipami 20 lire su quello che verrà dopo al prossimo...

— Eccole! Ma come farai poi a spiegare alla moglie a casa ...?

— Glie lo spiegherai poi tu, mio caro avvocato. Potrai dire che è stata una multa...

— Oh, bugie, no!

Intanto la compagnia passava davanti a quei fasci e a quelle righe di ortaggi, tutti di un aspetto fresco e vivace, un aspetto bucolico, ma che non veniva a gola, un aspetto, come disse Sgorbi, digestivo.

In mezzo ai legumi c'erano mucchi di fiori e soprattutto un'abbondanza di ciclamini con i loro calici teneri di viola, col loro bottoni di farfalla che dorme, con le loro fogliolíne mobili, beccheggianti fra loro, grigiolate ad ondulazioni di verde tenero o di verde impolverato.

Le fioraie di Ginevra ne facevano dei mazzi grossi come terrapieni.

Dino domandò quanto venivano a costare; e saputo che costavano soltanto due soldi caduno, fu preso da un eccesso di generosità; ne comperò due, offrendone uno in omaggio alla signora del sindaco e l'altro alla propria.

***

All'albergo la signora Geromino *sfasciò* il suo enorme mazzo dei ciclamini; e fattone un mazzolino di due o tre, se lo pose fra le trecce dove ci stava a meraviglia come un bisbiglio di fiorellini parlanti che ascoltassero alla loro naturale finestra.

Ma la signora Clitennestra, per fare qualche cosa di più, si infisse addirittura nel petto l'intiero suo mazzo, che le rese la figura di una scopa, di un fuoco d'artifizio piantato nella bottoniera.

A questo punto si potrebbe intitolare un capitolo così: *Qui si vede, come il marito serio e il marito buffo siano adulatori verso le rispettive mogli.*

Geromino, colta la sua angelica Giacomina nel vano della finestra, e guardandola pateticamente nei ciclamini, le disse con l'accento della più profonda convinzione:

— Finora nel nostro viaggio non abbiamo ancora vista una discreta bella donna!

E Dino, col pretesto di aprire una valigia, attirò Clitennestra nella camera, e quivi, mettendosi a guardarle con la massima sdolcinatura quell'eruzione di fiori che le saltava fuori dal seno assente, ebbe il coraggio di dirle:

— Mia dolce metà, sono obbligato a palesarti una cosa in confessione... La signora Giacomina (per carità! parliamo piano, che nessuno ci senta...) ha un bel fare, un bel dire... ma tu la superi, mia cara, la superi nella nostra modesta posizione. Hai certi vezzi personali; e poi sei più ben vestita, sai aggiustarti meglio..... insomma fai più bella figura...

A un tale complimento da svenimento, la signora Clitennestra ebbe un immediato bisogno di evadersi e di espandersi; quindi precipitò nella camera dei coniugi Geromino, vittoriosa e superba, come una chioccia che avesse ritrovato tutti i suoi pulcini.

Nell'ebbrezza del trionfo essa si degnò persino di riconoscere che quei *tramways* a vapore che aveva visti per la prima volta a Ginevra non erano *mica male*, e che dovevano essere forti e di lunga durata.

Quindi restituì con ostentazione il portamonete al suo Dino, avendo avuto però cura di lasciarvi appena la riserva metallica per due giorni.

***

Entusiasmato dall'ottimo successo della sua pensata, Dino Sgorbi riuscì di molta utilità nell'andata a Friburgo con le sue sciocchezze e buffonate.

Si sedette con una allegria di buone promesse sopra un sofà di uno di quei comodi e ventilati carrozzoni svizzeri, nei quali si entra, non già per gli sportelli laterali, come nei nostri, ma par due scalette che si trovano alle loro estremità, essendo essi divisi da un viale longitudinale che unisce l'intiero treno.

Appena seduto, egli cominciò la conversazione:

— L'avranno vista quella facciata antica della fabbrica degli orologi di Vacheron..... a otto pietre?

— Sicuro! — rispose la signora del sindaco; — e a me ha fatto un senso, come direti tu, Geromino?

— Io direi *poetico*.

— Ebbene sì: *poetico* — proseguì la sindachessa — sebbene io non me ne intenda di queste cose... Eppure, non è vero? pensare che un orologio si dà per la prima volta al fratello studente, quando arriva al liceo col primo premio e con una buona condotta di tutto l'anno; e glie lo si dà quasi per riconoscerlo uomo fatto o per conferirgliene il primo tono e fargliene gustare il primo sapore; pensare che l'orologio e la catena d'oro sono la gioia più distintiva e l'imbroglio più appariscente di tutte le spose, che possono un tantino...; e poi pensare all'orologio, alla cipolla del nonno, che si conserva come una reliquia... Per esso si ricama quel quadretto di *paesaggio rustico* col gran campanile a mattoni; e in cima al campanile si lascia il buco, dentro cui si adatta l'orologio del nonno... Insomma, pensare che da quella casa antica di Ginevra, davanti a cui siamo passati stamattina di là, si originano e si diramano per tutto il mondo tanti orologi, che sono altrettante feste, tanto utilità e tante commozioni della vita...

— Tanti esercizi d'arpeggio e tante passeggiate al sacro Monte Pio... — commentò Dino.

— Però, pur troppo, adesso ci sono gli Stati Uniti d'America che fanno una grossa concorrenza *orologiaria* a Ginevra, — osservò un viaggiatore svizzero, che, come si vede, sapeva parlare discretamente l'italiano.

Geromino, che voleva voltarsi a discorsi serii, domandò a quel signore svizzero:

— Friburgo gli è bene un Cantone cattolico?

La buona signora Geromino per allontanare dalla sua coscienza il disgusto di sentire una discussione religiosa (che era però il forte di suo marito) e la cattiva signora Clitennestra per dar a conoscere che essa negava la propria importanza a tale discussione, si misero a guardare il passaggio.

Era carissimo; da una parte del convoglio

La signora Simoni, vestita da pescatore napolitano, pareva un vero demonietto.

— TEATRI DI FUORI. — Da Cherasco, 21.

— Il teatro Galateri, come già vi annunziammo, si è riaperto da dieci giorni con spettacolo d'opera.

I cantanti, l'orchestra e gl'impresarii sono ogni sera vivamente applauditi.

E davvero gli applausi non potrebbero essere più meritati. Poche città di provincia possono contare migliore spettacolo.

A tout seigneur tout honneur. Prima che a qualunque altro mi piace tributare lode al tenore sig. Vladimiro Bacci. Voce bella, espressiva, pastosa, metodo esimio di canto, intonazione perfetta, fanno di lui un artista distintissimo, a quale potrebbero augurarsi impresarii di teatri di maggiore importanza.

La signora Tamburini, soprano, che quest'inverno cantò al vostro teatro Regio la parte del paggio nel *Re di Lahore*, del Massenet, ad un personale aggraziatissimo, aggiunge una voce simpatica e divide col tenore i primi onori della scena.

Fanno bella corona a questi due eccellenti artisti la signora Strappini (contralto), il signor Soffietti (baritono), né va dimenticato il sig. Cuccotti (basso).

Abbiamo avuto finora il *Trovatore*; fra pochi giorni andrà in scena la *Saffo*.

L'impresa, composta di alcuni gentiluomini, non ha risparmiato nulla perchè la messa in scena riuscisse degna dell'opera.

I vestiari sono sfarzosi, e le scene, dipinte dal Ferri, hanno un vero merito artistico.

Se a ciò aggiungete che la sala è stata rifatta e dipinta a nuovo da soli due anni, che vi è abbondanza di fiori, di luce... e di belle ed eleganti signore, capirete che al teatro Galateri si può dare a buon diritto il nome di *bijou*.

Cronaca nera. — *Pazzo assassino.* — Un deplorevole fatto è accaduto l'altro ieri al Manicomio provinciale di BOLOGNA.

Dal comune di Galliera vi giungeva, accompagnato dalla moglie e da un vetturino, certo C. Bosi, mentecatto, il quale, appena accortosi che lo si voleva rinchiudere, estrasse un lungo coltello fermo nel manico, minacciando l'infermiere che lo invitava ad entrare. Dei molti infermieri accorsi tosto per disarmare il pazzo pericoloso, due sono stati feriti, il primo mortalmente, ed il secondo, per fortuna, non gravemente.

E non basta. Il Bosi, in preda ad una straordinaria eccitazione, finiva col ferire se stesso al collo in modo tanto grave, che dopo poche ore ne moriva.

*** *Furto ingente a* MILANO. — Sul corso di Porta Vittoria a Milano fu fatto l'altro giorno un brutto tiro alla moglie dell'oste Pietro Grandi che ha negozio da vino al nº 98.

Due giovani, civilmente vestiti, entrarono in quell'osteria e chiesero una bottiglia di vino. La donna, essendo sola, scese in cantina per servire gli avventori, ma nel mentre entrò un terzo, e fatto un segnale agli altri due, corse al piano superiore dove abita il Grandi e si pose a far bottino. I due intanto continuavano a comandar bottiglie e l'ostessa, poverina! a scender giù in cantina.

Il mariuolo scese col fagotto appunto quando l'ostessa veniva dalla botola della cantina coll'ultima bottiglia di vino ordinatale.

Gridò al ladro. E gli altri due la trattennero dicendo: « Siamo qui noi; andiamo subito a fermare il mariuolo... » E via di corsa.

Il resto lo s'indovina: i tre erano d'accordo; e l'ostessa, andata a verificare cosa le avessero rubato, s'accorse che mancavano dal canterano circa L. 30,000 fra denaro, oggetti d'oro e titoli di credito.

*** *Sessantadue aggressioni.* — Scrivono da FORLÌ alla *Stella d'Italia* che nel territorio di Santa Sofia il giorno 18 corrente eravi una fiera rinomatissima per concorso di forestieri; perciò molti malandrini, fatta fra loro una lega offensiva e difensiva, si proposero d'ivi esercitare la loro nobile industria, e in sole 8 ore commisero ben 62 aggressioni. Che delizia!

*** **A Torino.**

Visita di ladri. — Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri, valendosi di grimaldelli, fecero una visita ed una perquisizione nell'alloggio tenuto dalla signora Teresa B., al n. 26 di via Belvedere. Misero sossopra le biancherie, ma pare che fossero sturbati sul più bello, poichè, abbandonando i grossi involti, degnarono contentarsi di far bottino d'un orologio d'argento del valore di una trentina di lire.

*** *Epilessia.* — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato nella scorsa notte e per cura di due guardie municipali, un uomo sui 35 anni che fu trovato in via Val Salice giacente a terra ed oppresso da gravissimo insulto di epilessia.

*** *Grassazione.* — Ieri verso le 10 1/2 antimeridiane il signor G. L., giovane di anni 19, trovandosi nei *paraggi* del giardino del Valentino, venne aggredito e derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 20.

Alle 10 1/2 ant.? È un po' troppo!

*** *Un altro amatore di orologi.* — Un garzone caffettiere, certo G. C., l'altro giorno rubava nell'abitazione della sua padrona di casa, in Borgo S. Donato, un orologio d'argento che poteva valere una ventina di lire.

*** *Non lasciate le porte aperte.* — Al Parco un tale lasciò aperta ed incustodita la sua abitazione, ed i fratelli M. L. G., ricordandosi del proverbio che dice: l'occasione fa l'uomo ladro, vi entrarono, rubando per 80 lire circa di biancheria ed oggetti di valore.

*** *Arrestati:* Uno per contravvenzione alla sorveglianza, 4 per oziosità e sospetto e una donna.

Fu pure arrestato da un delegato di Questura certo C. L., d'anni 55, da Rivarolo, siccome autore del furto patito dal signor F. G. in Rivalba, il 12 luglio ultimo scorso, di 4 cartelle di L. 500 ciascuna del Consolidato dell'Opera Pia di S. Paolo.

Gli vennero sequestrate due di dette cartelle.

STATO CIVILE DI TORINO — 21 *settembre.*

Morti. — Giolito Maria nata Germano, d'anni 80, di Cigliano — Saudini Vincenzo, id. 83, di Favria — Balbis Agostino, id. 60, di Collegno, teologo — Griffa Pietro, id. 45, di Carignano, panettiere — Fassino Emma, id. 7, di Torino — Cibrario Domenico, id. 7, di Torino — Actis Giovanni, id. 54, di Rodello, agricoltore — Cordola Giovanni, id. 23, di Pianezza, stovigliaio — Ferrero Angiolotta nata Dalla, id. 40, di Saliceto — Villa Angelo, id. 8, di Torino — Bosio Maria, id. 24, Alba — Più 3 minori d'anni 7. — *Totale 17, cioè a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 24, cioè: maschi 10, femmine 14.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8. — *Il Menestrello*, opera — *Anna di Moscovia*, ballo.

Balbo, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Il diavolo verde*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *I borghesi di Pontarcy.*

Nazionale, o. 8. — *La figlia di madama Angot*, opera — *Lo sposo burlato*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Il regno delle donne emancipate* — *I Briganti calabresi* — *I melon bon.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
21 settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,9	+ 17,0	13,7	92	14° 28'	N O d.	copert.
9 a.	732,9	+ 17,2	13,1	89	14° 27'	O d.	copert.
12 m.	731,9	+ 19,3	12,2	72	14° 29'	N E d.	ser. n.
3 p.	732,2	+ 14,8	9,1	79	14° 29'	calma	pioggia
6 p.	733,7	+ 13,3	8,9	78	14° 29'	E d.	pioggia
9 p.	734,2	+ 12,3	9,2	84	14° 29'	S O f.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 12,3 (Massima + (manca)

Acqua caduta mill. 16,5

Minima della notte del 22 settembre + 11,7

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 23 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 3 — Passaggio al meridiano, 0 11 — Tramonto, 6 14.

Nascere della **LUNA**, 1 13 mat. — Passaggio al meridiano, 9 21 mat. — Tramonto, 4 33 sera.

Giorno della **Luna** 27°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Calma quasi perfetta in terra ed in mare; scirocco fresco soltanto a Civitavecchia; greco moderato a Venezia ed a Messina. Cielo nuvoloso nell'Italia settentrionale ed in parte della centrale, coperto a Portotorres, nebbioso a Genova ed alla Palmaria; piovoso a Domodossola. Barometro variamente e leggermente oscillante.

Il cielo si annuvola anche in altri paesi, specialmente nel settentrione e nel centro ove è anche probabile qualche leggera pioggia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 20 settembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	22.5	15.4	Parma	26.0	16.8
Venezia	24.1	17.1	Bologna	27.0	15.0
Milano	24.9	16.5	Livorno	27.0	16.0
Genova	25.5	20.0	Roma	27.9	16.4
Napoli	25.9	16.8	Firenze	29.3	16.8

CORRIERE DELLA SERA

21 settembre.

NOTIZIE DA ROMA

20 settembre.

La Giunta sull'Asse ecclesiastico. — A proposito delle irregolarità trovate nell'amministrazione della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, il *Secolo* ha le seguenti informazioni:

« I giornali amici dicono che si tratta soltanto della somma di 88,000 lire state spese per sorveglianza onde impedire i trafugamenti di beni e di oggetti d'arte.

« Le irregolarità invece sono molto maggiori: vi confermo le informazioni datevi precedentemente, aggiungendo che uno solo dei detti funzionari spendeva 700 lire al mese a titolo di vetture e che i caloriferi di tre stanze conteggiavansi a 40,000 lire all'anno.

« Il mandato, intestato ad un impiegato, porta come giustificazione una deliberazione della Giunta. Nei verbali però non si trova tale deliberazione; anzi ve ne è una che dichiara che quella deliberazione non fu mai presa. »

— *Nomine nei Ministeri.* — È stato nominato ispettore centrale dell'amministrazione del Fondo pel culto il cav. Cesare Boschi, antico capo-sezione di prima classe al Ministero di giustizia.

Il posto d'ispettore centrale è equiparato a quello di capo-divisione.

Il capitano di vascello Enrico Accinni, attuale capo del personale della marina, cessa da tale carica ed assumerà il comando di una nave (*). A sostituirlo sembra sarà destinato l'ufficiale di pari grado signor Fortunato Cassone.

— *Il personale del Ministero d'agricoltura e commercio.* — Secondo il corrispondente romano del *Caffaro*, il personale del ricostituito Ministero d'agricoltura e commercio verrà ristretto di un buon numero d'impiegati, perchè, oltre quelli che rimangono al Ministero della pubblica istruzione come addetti al servizio degli Istituti tecnici, diversi altri passano alla dipendenza tanto del Ministero anzidetto dell'istruzione pubblica, quanto di quello dell'interno.

In conseguenza di questi cambiamenti, è molto probabile che prima del termine del corrente anno sieno aperti vari concorsi per i posti che rimarranno vacanti nell'organico del Ministero di commercio, quantunque sia voce accreditata che si voglia diminuirne il numero per economizzare la spesa.

CORRIERE DEL MATTINO

22 settembre.

Una banda armata d'internazionalisti.

Scrive la *Gazzetta d'Italia* d'oggi:

Abbiamo da persona autorevolissima la notizia della comparsa di una banda armata di internazionalisti tra Pergola, Frontone (Pesaro) e Sassoferrato (Ancona). Questa banda sarebbe per ora composta di molti individui, quasi tutti provenienti dalle vicine Romagne, i quali tentano potersi riunire ai loro compagni delle Marche e dell'Umbria. Sebbene siano state prese le disposizioni necessarie per impedire l'accrescersi della nuova banda, si ha ragione di credere che gli sforzi dell'Autorità politica non avranno risultati troppo soddisfacenti a causa della mancanza di abili agenti di pubblica sicurezza in quelle provincie.

Dimostrazione a Ravenna.

Leggiamo nel *Ravennate* che l'altra sera, nel tempo che la banda cittadina suonava nella piazza Vittorio Emanuele, un assembramento di circa 200 persone chiese l'inno di Garibaldi, che venne ripetuto due volte. Finita la musica, l'assembramento, che erasi diretto verso porta Adriana, essendo ritornato sulla piazza con aspetto minaccioso e sovversivo, dovettero intervenire l'ispettore di pubblica sicurezza ed una compagnia del 9° bersaglieri per sciogliere i dimostranti. Tranne quattro o cinque arresti null'altro si ha a lamentare.

Durante la notte il più perfetto ordine è stato osservato, mercè l'opera solerte dell'autorità politica e della pubblica forza.

Il Vaticano e l'Inghilterra.

Un dispaccio da Roma, 20, all'Agenzia Havas dice:

« A motivo del gran numero d'affari che concernono la Chiesa cattolica d'Inghilterra, e nei quali l'ingerenza o la protezione del Governo è necessaria, anche in ciò che riguarda le leggi comuni, il Vaticano ha deciso di mandare a Londra, sia un delegato apostolico, sia un incaricato d'affari, senza però stabilire rapporti ufficiali col Governo inglese.

« Questa proposta sarà presto sottomessa al Governo della Regina. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Costantinopoli, 21. — La Commissione incaricata di studiare il modo di estinguere i *caimè* vorrebbe adottare il progetto che convertirebbe i caimè in nuovi titoli 8 0/0, con ammortamento dell'1 0/0 mediante estrazioni. Questi titoli sarebbero garantiti da certe entrate. Un Comitato di capitalisti indigeni e stranieri sorveglierebbe la stretta esecuzione di queste condizioni.

Nuova Orleans, 21. — La febbre gialla è quasi completamente scomparsa a Granada. Sopra 500 abitanti rimasti a Greenville dopo la comparsa dell'epidemia, 400 furono colpiti e 162 rimasero morti. Ieri a Nuova Orleans si ebbero morti 69, a Wicksburg 12.

Nuova York, 21. — Due compagnie di truppe si recarono da Baltimora a Washington, in seguito a dimostrazioni minacciose degli scioperanti.

Malta, 21. — Il nono reggimento di cavalleria del Bengala rimpatria.

Costantinopoli, 20 (Ufficiale). — È smentita completamente la notizia del *Fanfulla*, che la Turchia e l'Inghilterra abbiano conchiusa una nuova convenzione, accordante all'Inghilterra il protettorato dell'Egitto.

Londra, 21. — Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Costantinopoli dice che la Russia trasmise alla Porta il progetto del trattato definitivo che mantiene l'indennità di guerra, regola le relazioni commerciali e constata l'amicizia e l'alleanza dei due paesi.

Una circolare della Porta rigetta sull'Austria la responsabilità degli avvenimenti della Bosnia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 21, ore 3,10. — Al Ministero degli affari esteri giunse oggi un telegramma del ministro dell'interno Zanardelli, il quale asserisce di non aver mai avuto colloquii col corrispondente del *Temps* di Parigi.

L'on. Zanardelli avevagli bensì accordato un abboccamento, ma dovendo partire per Brescia, non ebbe nemmeno tempo di vedere il suddetto corrispondente.

PARIGI, 21, ore 3,53. — Gli operai delle fabbriche di vetri a St-Etienne si sono messi oggi in isciopero e domandano un aumento dei salari.

— Si annuncia da Vienna che il conte Karolyi, ambasciatore austro-ungarico a Berlino, sostituirà prossimamente il conte di Beust all'ambasciata di Londra.

Del mattino.

VIENNA, 22, ore 10,40. — Il *Fremdenblatt* nega che prevalgano ora a Corte influenze anti-costituzionali.

Esso annuncia che, per la prossima riunione del Parlamento cisleitano, il Ministero Auersperg sarà reintegrato senza alterazioni. Non vi sarà di cambiato che il Ministro dell'interno.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		20	21
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	68 50	68 25
» » per genn. e febb.	»	65 50	65 25
» » marzo e aprile	»	63 25	63 25
» » pei 4 mesi da xbre	»	63 —	62 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	54 75	54 25
» » 7/9	»	61 —	61 —
» bianco 3	»	61 75	61 75
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

LIVERPOOL, 21 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 3000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 2500.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 21 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 500.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 21 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 25,687

» — Vendite » 4,931

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI GENOVA. — 21 settembre.

Rendita italiana	80 67 cont. — 80 75	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2040 —	f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	668 —	f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	341 —	f.m.

Francia lettera 109 35 — denaro 109 75.
Londra vista 27 68 — denaro 27 64.
Marenghi da 21 86 a 21 87 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 21 settembre.

Rendita italiana f.m.	80 72 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	558 —
Oro	21 84

FIRENZE,	20	21
Rendita 5 0/0	80 97 5	80 72 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 92	21 97
Londra lettera	27 35	27 38
Cambio su Parigi	109 30	109 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	820 —	819 —
Banca Nazionale	2040 —	2035 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	669 —	667 —

PARIGI,	20	21
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 10	79 90
3 p. 0/0 Francese	76 30	76 30
5 p. 0/0 Id.	113 77	113 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 60	73 30
Ferrovie Lombardo-Venete	162 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	74 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	264 —	264 —
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati Inglesi	95 3/16	95 5/16

VIENNA,	20	21
Mobiliare	231 70	232 —
Lombarde	71 —	71 25
Banca Anglo-Austriaca	98 75	98 50
Austriache	256 50	254 50
Banca Nazionale	795 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 26 5
Argento in banconote	100 25	100 05
Cambio su Parigi	46 00	46 55
Cambio su Londra	117 —	116 90
Rendita Austriaca	62 30	62 40
Rendita in carta	60 67	60 72
Unionbank	67 25	67 75
Rendita Austriaca nuova	71 50	71 50

BERLINO,	20	21
Mobiliare	397 —	399 50
Austriache	448 —	448 —
Lombarde	124 50	125 —
Cambio su Londra	20 27 5	20 27 5
Rendita Italiana	73 60	73 30
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	13 10	13 —

LONDRA,	20	21
Consolidato Inglese	95 3/16	95 1/4
Rendita Italiana	72 5/8	73 —
Spagnuolo	14 —	14 —
Turco	12 3/4	13 —
Egiziano del 1868	56 1/8	56 3/8
Egiziano del 1873	54 1/2	54 1/2

BORSINO.

Torino, 21 settembre (ore 5 pom.).

Non ostante il sostegno della Rendita inglese di 1/8 dal corso di ieri a 95 5/16, la Borsa di Parigi aperse con debolezza spiegata massimamente per l'Ital. Il 3 0/0 a 76 25, il 5 0/0 a 113 85 e l'Ital. a 73 40. Secondo i resoconti dei giornali finanziarii, pare che stia sulla nostra Rendita una spada terribile, e si debba vedere una forte crisi, essendo i prezzi attuali giudicati il *maximum* cui possa arrivare. Non possiamo supporre dove detti giornali vadano a pescare tali cose, poichè se la situazione politica non presenta completamente un aspetto roseo, non si può nemmeno giudicarlo come minacciante la quiete europea. I corsi in chiusura migliorarono a 76 30 il 3 0/0, 113 92 il 5 0/0 e 73 65 per l'Ital.

Da noi fattosi 80 75, chiudeva in denaro a 80 80 con lettera a 80 82 1/2 per fine e 81 10 per prossimo.

Valori negletti.

Il Clero torinese perdeva il 20 settembre una gemma non abbastanza conosciuta, e la veneranda Congregazione della SS. Annunziata l'amato suo direttore spirituale. Il teologo

Agostino Balbis

non è più. Sacerdote di angelico costume, fornito di eletto ingegno, versato assai in parecchi rami letterari e scientifici, uomo di un carattere leale e franco a tutta prova, moriva testè coi conforti della Religione di cui fu per oltre trent'anni degno ministro, lasciando nella desolazione i parenti e gli amici che lo ricorderanno sempre colla più sentita commozione del cuore. Anima bella! Sacerdote immacolato! riposa in pace in seno al Signore, e la eterna corona sia il meritato premio alla tua sacerdotale e civile virtù, ben degno compenso ad una vita passata nella annegazione, nei travagli, e nella dimenticanza degli uomini.

Teol. LUIGI REGIS.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Tre secchielli — Una mestola — Tre bicchieri — Un fazzoletto — Un pacco di zuccaro.

Chiavi smarrite. — Il 19 del corrente mese fu smarrito nella piazza Carignano o nei dintorni di essa un mazzettino di chiavi entro un anello di acciaio.

Chi le avesse trovate è pregato di portarle al camerino del teatro Carignano, dove gli sarà data graziosa mancia.

Ragazzo ritrovato.

È stato trovato in via Bava un ragazzino, della apparente età di anni 4, malvestito, e dice chiamarsi Cristino Ernesto. Non sa dare altre indicazioni.

I genitori possono rivolgersi alla Questura per la restituzione.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 settembre 1878.

Torino	67	30	45	86	34
Milano	53	84	49	69	22
Venezia	22	21	35	38	27
Firenze	63	10	18	39	38
Roma	13	38	90	54	58
Napoli	39	90	60	33	48
Bari	58	72	55	27	44
Palermo	17	81	28	40	85

---

la grande lastra del lago, prima lucentissima e levigatissima, poi rugosa e poi più in là quasi smerigliata; in fondo sbarrata dalle montagne, che parevano rivestirsi e accomodarsi tranquillamente nei colori e nei riflessi dell'acqua; dall'altra parte una sequela di vigne di un verde scuro, senza macchie, disposte con una regolarità inappuntabile e tenute con una pulizia meravigliosa.

— Anzichè vigneti, — disse la signora Geromino, — a me paiono praterie, cioè, intendiamoci, praterie di un'erba particolare, alta, con le foglie larghe e bene schiarite fra di loro, in modo che vi circoli molt'aria e molta luce...

— A me sembra un tappeto di lana lunga, — osservò la signora Clitennestra.

***

Intanto lo svizzero aveva risposto al sindaco:

— Sì, Friburgo è un Cantone cattolico, e la lotta in questi paesi fra cattolici e protestanti non è ancora finita. Potete accorgervene dalla *stampa.*

Qui Dino Sgorbi per farsi onore presso al sindaco con una dose di serietà procuratagli da un giornale umoristico, estrasse fuori di tasca la gazzetteria ginevrina che aveva comperata la sera innanzi per piacere la compagnia, se l'avesse trovata adatta della sua persona protratta.

— *Guarda*, caro sindaco, il *Carillon*. In questa caricatura c'è la conferma di quanto dice l'onorevole signore... Guarda... C'è disegnata una mula, a cui il caricaturista ha regalato tanta magrezza e tanta superbia condensata, quanta ne possono concepire tre secoli di odio religioso. Attorno ad essa c'è un *circondario* di magistrati, preti, prelati, frati, con certe facce da Corte di Cassazione e da Concilio di Costanza; e tutti assiepati con la torcia in mano in adorazione a far lume... La mula torce il collo per guardare indietro e quasi per mangiare vivo qualcheduno; ha la coda alteramente ritta, e sotto la coda c'è Bismarck in ginocchio, con le mani giunte, che allunga la bocca per farle un bacio, proprio lì, sotto la coda... Sopra la caricatura c'è la scritta: *Un bacio fraterno;* e sotto c'è la spiegazione: *Ecco a che si trova ridotto il conquistatore di due provincie.*

— *Superbo! Atroce!* — esclamava Geromino: — se ci fosse stato scritto semplicemente *Bismarck*, era nulla; *ma le conquérant de deux provinces*, è una stilettata di... umiliazione.

VI.

A Friburgo.

Nella cattolica Friburgo il 10 agosto pioveva a catinelle; e i nostri viaggiatori, coperti dal paracqua in vettura scoperta, videro la statua di un prelato grasso e caritatevole (credo fosse il Padre Gregorio Gerard): ebbero un codazzo di accattoni; e discesero per vedere la vecchia cattedrale gotica di San Nicola.

Sulla vôlta incavata del portone si affalda una riga doppia, stradoppia di scanellature in pietra bigia con una fitta di angeli appollaiati; dentro la chiesa c'è il bossolo dell'elemosina; vi sono i broccati, i paramenti sacri, i fantocci del culto cattolico, e c'è sopratutto il famoso organo (mercenario anch'esso). Le sue suonate (la cui tariffa è pubblicata sulla Guida-orario) coincidono coll'arrivo dei convogli della strada ferrata.

***

Ma la principale particolarità di Friburgo sono i ponti; paiono, a dirla con qualche poeta, *ragne argentee*, che congiungano una collina con l'altra.

Ve n'ha uno, che ha una lunghezza di 246 metri ed un'altezza di 51 metri, sulla Savina; un altro ha la lunghezza di 227 metri ed una altezza di metri 93.

Per andare a vedere un altro famoso ponte, su cui passa la strada ferrata, bisognò fare una scampagnata, e vedere per via case rustiche impalizzate a finti mattoni di legno, che si arricciano per la secchezza.

Quel ponte è una smisurata gabbia rettangolare di elefante, che gitta nell'abisso le sue proboscidi graticolate.

Sotto il suolo stradale c'è una galleria che può essere percorsa dai curiosi.

— Che magnifico luogo! — disse Geromino — per un pranzo politico.

— Davvero! — soggiunse il segretario salutando con una mossa rispettosa il vuoto abisso, che si allargava da una parte e dall'altra della galleria su cui erano sospesi. — Io vorrei che anche le assemblee politiche si tenessero nell'aria rarefatta a novantanove metri di altezza sul livello della morte...... Così imparerebbero a diventar serie... Ah! comincio a diventarlo anch'io... Brrr... Che volo si potrebbe pigliare da questo posticino!...

— Pare di diventare leggieri, come angeli... — osservò la sindachessa.

— A me viene il capogiro, — declinò la signora Clitennestra.

— Signori! — avvertì il custode-cicerone del ponte. — A momenti deve passare il treno... Se vogliono ritirarsi, o se vogliono restare...

Restarono.

Il treno, il drago, il mostro faceva sentire che si avvicinava. Si avvicinava infatti con i suoi *occhi di bragia* (in prosa fanali di vetro color di fuoco), con il suo torace cilindrico e bollente di lamiera, con le braccia natanti dei suoi stantuffi d'acciaio, col suo pennacchio di nuvole condensate, irrompenti e bagnanti; si avvicinava premendo velocemente le sue ruote pesanti di ghisa, incatenando le catene di ferro e i potenti uncini, che insaldano le sue vertebre inanimate; — inanimate, ma portatrici di tante anime; — vagoni di bestiame, teste di buoi dagli occhi ampi, raccoglitori di paesaggi, mugolanti agli sportelli per la sete, e con le narici aperte verso il panorama dei laghi; — vagoni di diplomatici col fez rosso in testa e complicazioni europee in corpo, disturbati nelle gambe da bambini ritti, che non vogliono stare fermi; — vagoni di merci, tonnellate, tonnellate... La vaporiera passa tonando sulla vôlta del ponte che si fa scura; crepita la ghiaia svolazzando; le fibre sensitive del ferro oscillano nelle sbarre ed investono del loro tremito elastico i nostri passeggeri, su cui passa quel terremoto senza toccarli... Se si rompesse il tubo del ponte... Che arcoliti per quei chilometri cubi di spazio! Quella coda assordante e schiacciante del convoglio non finisce di passare... Le donne tremano, piangono, pregano... si stringono.

Geromino bacia sua moglie; la signora Clitennestra bacia suo marito.

***

Alla stazione di Friburgo, Dino Sgorbi lesse un cartello, che diceva così in quattro lingue: *Guardatevi dai tagliaborse;* e spiegò:

— Credo che l'avviso riguardi gli albergatori.

(*Continua*)

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DELIBERAZIONI

della

Deputazione Provinciale di Torino

nell'Adunanza di lunedì 16 settembre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 16 settembre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 31, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda d'ammessione di un infante legittimo nell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata di Torino per motivi di povertà, dovendo in tali casi provvedere le speciali istituzioni di beneficenza.
4. Approvò il capitolato per l'appalto della provvista, in via di esperimento, del pietrisco di Balangero su varie tratte di strade provinciali.
5. Ammise a pensione gratuita 7 maniaci poveri.
6. Mandò ingiungere gli appaltatori del Casermaggio dei Reali Carabinieri di completare a termini del contratto la provvista dei relativi oggetti e di far eseguire le necessarie riparazioni al vecchio mobilio.
7. Accordò un sussidio di lire 3000 alla città di Pinerolo per le arginature costrutte a difesa di quel territorio e della strada provinciale contro gli straripamenti del torrente Lemina compenetrando in tale sussidio la quota di concorso che potrà toccare alla Provincia come utente.
8. Approvò i progetti d'appalto per la manutenzione delle strade provinciali N. 14 Torino-Cuorgnè per Caselle e N. 18 Chivasso-Ivrea, mandando procedersi ai relativi incanti.
9. Deliberò di insistere presso il Comune di S. Maurizio Canavese per le riparazioni occorrenti alla traversa selciata della strada provinciale, con diffidamento che se nel termine di giorni 15 non vi avrà data esecuzione provvederà d'ufficio la Deputazione provinciale.
10. Nominò il perito collaudatore dei lavori di sistemazione della traversa selciata di Fenestrelle, mandando intanto pagarsi all'impresario la 3ª e 4ª rata d'acconto dei lavori stessi.
11. Dichiarò non doversi la Provincia ingerire nei particolari di esecuzione delle opere di manutenzione ordinaria del selciato della strada provinciale nell'abitato interno di Carmagnola, consentendo però che l'Ufficio tecnico provinciale prenda le opportune intelligenze con quel Municipio per ciò che riguarda i lavori di costruzione del nuovo selciato di fronte all'ala delle bovine.

Tutela dei Comuni.

12. Ayas — Emise parere favorevole per l'approvazione dell'Elenco delle strade obbligatorie, stato modificato dall'Ufficio del Genio Civile governativo coll'aggiunta di una nuova strada dichiarando perciò inammessibili i reclami al riguardo sporti da diversi proprietari.
13. Bosconero — Dichiarò irrecivibile il ricorso per annullamento di una deliberazione del Consiglio comunale in materia elettorale.
14. Bussoleno — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per gli anni 1877 e 1878.
15. Mathi — Emise parere favorevole sui verbali di tracciamento delle strade comunali obbligatorie.
16. Pianezza — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.
17. Piossasco — Approvò la contrattazione di un mutuo di lire 50,000 per la spesa di acquisto di un molino non che del canale e diritti annessi.
18. Rivara — Mandò all'Ufficio tecnico di proporre le nuove basi di consorzio per la ricostruzione del ponte sul torrente Viana presso Busana.
19. Rocca di Corio — Emise parere favorevole per l'approvazione del verbale di tracciamento delle strade comunali obbligatorie colle modificazioni proposte dall'Ufficio del Genio Civile, respingendo così le opposizioni del Comune.
20. Salza — Autorizzò la vendita di piante ai pubblici incanti e l'impiego della somma ricavanda in consolidato italiano.
21. Torino — Dichiarò non essere il caso di alcun suo provvedimento sull'istanza del signor Umberto Borelli contro il signor Varrone per l'impianto di macchina a vapore.
22. Torino — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal signor avvocato Bellono proprietario della casa espropriando per l'allargamento della via Corte d'Appello.
23. Torino — Autorizzò la vendita di terreno nel Borgo Dora agli eredi del cav. Zaccaria Lientaud.
24. Torino — Autorizzò la vendita all'asta pubblica in base ad offerta privata di terreno fabbricabile nella soppressa Piazza d'Armi.

Tutela delle Opere pie.

25. Barbania — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del tenimento detto la Boviera legato all'Opera pia dal fu sig. barone Carlo Giacinto Bianco di Barbania.
26. Caselle — Ospedale — Autorizzò l'esecuzione di opere a licitazione privata.
27. Camagna — 28. Lugnacco — Congregazioni di Carità — Emise parere favorevole alla nomina dei rispettivi Esattori Mandamentali a Tesorieri dell'Opera pia con dispensa dal prestare ulteriore cauzione.
29. Mazzè — Congregazione di Carità — Approvò il verbale di quell'amministrazione con cui si dichiarò non essere il caso della rinnovazione di ipoteca iscritta contro il sacerdote Pietro Piccono.
30. Mazzè — Asilo Infantile — Dichiarò di non poter approvare la deliberazione colla quale veniva stabilito alcune tasse per l'accettazione di quegli allievi i cui parenti non sono poveri.
31. Pianezza — Emise parere favorevole per l'approvazione dello Statuto organico e per l'erezione in corpo morale di quell'asilo infantile.
32. Valgiole — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla cauzione prestata dal nuovo tesoriere dell'Opera pia.
33. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Asilo Infantile di Andezeno — Id. di Bricherasio — Id. di Chivasso — Congregazioni di Carità di Gassino, Mezzenile, Candia Canavese, Castellamonte, Mazzè, Bussoleno, Chivasso, Fenile, e Salassa — Opera pia Visetti in Montanaro — Istituto Antonino in Settimo Torinese — Opera pia Mattia Ceresa in Mazzè — Legato Lacomba in Bussoleno — Borsa dei Poveri Valdesi in Torre Pellice.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Carignano — Reclamo contro il rialzamento dell'argine-strada nel tratto compreso fra il ponte sul Po e Carmagnola.
2. Carignano — Istanza perchè sia aumentata la luce del ponte sul Po.
3. Cavour — Elezioni amministrative.
4. Nole — Strada provinciale Torino-Lanzo — Riparazioni alla traversa in quell'abitato.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 1° ottobre pross., alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto della Segreteria, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per **anni sei** a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885 del tronco della **Strada Provinciale N. 18, da Chivasso ad Ivrea**, compreso fra l'abitato delle due città, della lunghezza di metri 30,682, escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 21,500.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 3 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al quinto dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno otto ottobre prossimo a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente ai due quinti dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 17 settembre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

2569 **C. BACCALARIO.**

Torino, Tip. Roux e Favale.